

Pierluigi Cervelli  
Ricercatore Università di Roma La Sapienza  
pierluigi.cervelli@gmail.com

Segni criminali: il tatuaggio fra corpo, sguardo e linguaggio.

Il tatuaggio è stato indagato nel passato nel suo rapporto con la devianza e in particolare con la criminalità ed il carcere : sono famose le riflessioni su (e contro) i tatuaggi esposte da Cesare Lombroso nel suo *L'uomo delinquente* (1896), che comprendeva un atlante dei segni della criminalità iscritti sul corpo, fra i quali Lombroso poneva senza alcuna esitazione i tatuaggi. Essi erano considerati come segni, una manifestazione iscritta nel corpo, del « criminale nato », il « criminale prima del crimine » che Lombroso cerca di delineare attraverso la sua antropologia criminale preventiva e predittiva.

Questa idea di una iscrizione della criminalità nel corpo ha avuto larghissima eco tanto a livello teorico (nella psichiatria e nella psicologia criminale) ma soprattutto nelle pratiche concrete e infinitesimali di considerazione e trattamento della popolazione criminale (e più in generale povera), di rilevazione e correlazione delle sue caratteristiche corporee e morali, e infine della ricerca di una « legge » di trasformazione dei tratti fisici in segni morali. Nel corso del '900 questa convinzione sull'iscrizione nella parte visibile del corpo dei segni di riconoscimento dei criminali sembra avere perso di importanza a vantaggio dell'idea che questi tratti di criminalità siano iscritti biologicamente nelle profondità del corpo, e precisamente nella sua componente genetica. In questo rovesciamento dello sguardo che dalla superficie e dalla pelle si sposta alla profondità e ai geni, dal visibile all'invisibile, come cambia lo statuto del tatuaggio? Esso è definitivamente «relegato» alla sfera della cura, al campo della moda e delle tecniche estetiche del corpo oppure assume ancora valore probante nel discorso clinico e giudiziario ? E qual'è il suo statuto contemporaneo: è considerato un segno o un'indizio o assume altri ruoli nel corso di un processo di significazione? L'intervento si propone di ripercorrere le tappe salienti del percorso teorico sotteso al rapporto fra tatuaggio e criminalità fino a considerare la particolarità della situazione attuale attraverso alcuni casi empirici.

Lombroso C., 1896, *L'uomo delinquente*, Torino, Fratelli Bocca editori

Marrone G., 2005, *La cura ludovico*, Torino, Einaudi

Fontanille, J., 2005, *Figure del corpo*, Roma, Meltemi

Marsciani, F., 2007, « Gli spazi della cura », in *Tracciati di etnosemiotica*, Milano, Francoangeli